

Inchiesta a Guidonia su un'edicola «divenuta» palazzo

TOMMASO VERGA

Nella domanda si illustrava un'edicola all'interno di un giardino pubblico. Il risultato finale è un manufatto in calcestruzzo su tre piani, ciascuno di novanta metri quadrati. E il pubblico ministero, forse insensibile al problema della comodità dei giornali e dell'edicola, ha deciso di chiedere il rinvio a giudizio del personale dell'Ufficio tecnico, della Commissione edilizia e della giunta, ovvero tutti quelli che hanno istruito e approvato la pratica. C'è da aggiungere che, a quanto risulta, il pm non ha inviato neppure un avviso di garanzia: come dire che l'indagine preliminare è apparsa chiara appena consultando le carte.

Teatro dei fatti è Guidonia, dove non passa settimana senza che la magistratura si faccia viva. Tanto che gli inquisiti sono gli stessi politici che proprio stamattina sfilavano davanti al gip Vittorio Bucarelli per la vicenda delle «delibere d'oro»: segnali stradali, wc da cantiere e altro materiale pagato da tre a dieci volte il prezzo di listino. Interessati i ventitré amministratori psi, pci, e dc.

Ma l'inchiesta non si è fermata alla concessione edilizia per il chiosco-edicola. Perché il pm Vittorio Paraggio ha accertato che la società proprietaria del manufatto è la medesima che in un anno e mezzo, tra la fine di novembre dell'89 e il marzo del '90, ha acquisito da una serie di appalti a trattativa privata per l'ammontare di circa seicento milioni di lire, senza che ne ricorressero

Seconda udienza del processo contro il dottore di guardia accusato di non aver assistito il giovane tossicodipendente

Abbandonato su una barella nell'astanteria del Policlinico il ragazzo morì dopo un'agonia durata tutta la notte

«Nessuno curò Silvestri» Il medico sott'accusa

«Nessun medico si è occupato di Giovanni Silvestri». Tutti concordano i testimoni ascoltati ieri dai giudici della V sezione del Tribunale penale nel corso del processo a carico di Antonello Rosa, il medico del Policlinico accusato di omicidio colposo per non aver prestato soccorso, un anno fa, a un tossicodipendente abbandonato su una barella nell'androne dell'astanteria.

TERESA TRILLO

«Quella mattina telefonai due volte al Policlinico, volevo avere notizie di mio figlio. La prima volta qualcuno mi disse che il suo nome non risultava nei registri. La seconda mi rispose un medico. «Sì, suo figlio è stato qui, è rimasto tutta la notte su una barella, e poi è morto». Subito dopo mi riavvicinai il telefono in faccia». Rosina Silvestri ricorda così la tragica morte di suo figlio, Giovanni, 35 anni, tossicodipendente, spirato un anno fa abbandonato nell'androne dell'astanteria del Policlinico Umberto I. Attenta e silenziosa, la donna ha ascoltato ieri tante volte i racconti di chi vide suo figlio per l'ultima volta. Testimonianze raccolte dai giudici della V sezione penale del Tribunale di Roma fra infermieri, agenti di polizia, una guardia giurata e un medico, Giuliano Bertazzoni, primario del reparto osservazione uomini.

La notte del 6 febbraio dello scorso anno, verso le tre del mattino, una pattuglia di carabinieri trovò Giovanni Silvestri steso su un marciapiede di piazza Fiume. Era semisvenuto, sordido da una dose di eroina. Un'ambulanza trasportò Silvestri al Policlinico, dove i medici di turno gli somministrarono del «Narcen». Il giovane trascorse poi il resto della notte su una barella sistemata nell'androne dell'astanteria. Nonostante le numerose segnalazioni, nessuno dei medici presenti intervenne e Giovanni, alla fine, morì verso le nove del mattino. E per quella mancata assistenza, Antonello Rosa, il medico di turno quella notte di febbraio, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Le testimonianze raccolte dal pubblico ministero, Diana De Martino, sono tutte concordi nel sostenere che Rosa, nonostante le ripetute richieste di intervento, non visitò il ragazzo. «Verso le 8 e 30 il ragazzo steso sul lettino era cianotico», ha raccontato Antonio Giannini, autista della Croce rossa -



L'astanteria del policlinico Umberto I

Ho messo una mano sulla sua fronte e ho visto che era ancora caldo. Sono andata in accettazione e ho parlato con il dottor Rosa. Mi ha risposto che non poteva uscire, doveva vedere altri pazienti. Io ho insistito e Rosa, stizzito, mi ha detto che non poteva fare niente. Allora ho replicato «Chiamo la polizia!», mi ha risposto «Chiami chi vuole».

Simile la versione di Francesco Coppini, un infermiere del Policlinico. «Sono entrato due volte in astanteria per sollecitare l'intervento di Rosa. Il medico era seduto dietro la scrivania e non faceva niente. C'era solo un malato nel lettino, ma nessuno si stava occupando di lui. A quel punto sono andato dal direttore sanitario perché stava diventando un problema di ordine pubblico, c'era molta gente che protestava nell'androne. Quando è sceso un ispettore sanitario, Rosa è andato dal paziente ma era troppo tardi».

La difesa del medico di guardia - sostenuta dagli avvocati Massimo Bevere e Natale Caputo - ha tentato di screditare la testimonianza di Coppini, citando alcuni precedenti dell'infermiere. Ma anche due agenti di polizia e una guardia giurata hanno raccontato che, nonostante le loro sollecitazioni, Rosa non intervenne. «La barella era a poco meno di dieci metri dalla porta dell'astanteria - ha ricordato la guardia giurata - abbandonata accanto ai telefoni».

Oggi la parola passa alla difesa di Rosa.

S. Pietro e Paolo «Quelli della Domenica» vogliono aprire

Non gli basta la domenica, vogliono aprire i loro negozi anche nel giorno di San Pietro e Paolo. Quelli della Domenica hanno affidato la loro nuova richiesta all'ex consigliere Verde Athos De Luca, che l'ha girata al subcommissario Balsamo, responsabile del settore commercio. «Si tratta semplicemente di estendere anche ai giorni festivi l'ordinanza già concessa per l'apertura domenicale durante l'estate», afferma De Luca. Negativo invece il commento dei commercianti «antiapertura», che giovedì costituiranno una «Associazione commercianti e dipendenti per la difesa della domenica». «Con questa storia di San Pietro - dicono - vogliono solo recuperare quella pseudo domenica che dicono di aver perso perché non adeguatamente informati dell'ordinanza, e cioè fare gli interessi dei loro «cassetti», altro che un buon servizio per i consumatori».

Sentenza del Tar Pompili, Pds: «Acilia salvata dal cemento»

L'ex consigliere del Pds Massimo Pompili - Inoltre, dopo la Snia, perde un altro pezzo il mega affare da un milione e mezzo di metri cubi di concessioni rilasciate nel '90 su otto zone che erano riservate a verde e servizi». Secondo Pompili ora è necessario recuperare le altre sei aree a rischio.

Al «Gemelli» Ladri di provette mandano in fumo un esperimento

Provette già analizzate, che contenevano campioni di aria e amianto, sono state rubate ieri nel reparto di Istituti biologici del Policlinico Gemelli. Insieme ai campioni, su cui stava compiendo uno studio l'equipe del professor Bruno Perduto, primario del reparto, sono stati sottratti anche i registri che indicavano le fasi e le finalità delle analisi, la provenienza e la destinazione delle provette. Secondo la polizia si tratterebbe di un «furto mirato».

Villa d'Este Al via il piano per disinquinare le fontane

Sta per diventare operativo il piano dell'Enel che dovrebbe risolvere il problema dell'inquinamento dell'acqua che alimenta le fontane di villa d'Este. Nel corso di una riunione che si è tenuta ieri a Roma, presenti l'Autorità di bacino per il Tevere, il commissario prefettizio di Tivoli Gennarino Gallo e il rappresentante dell'Enel, sarebbe emersa la volontà di rendere operativo il progetto presentato dall'Acqua al Comune di Tivoli il 28 marzo dello scorso anno, che prevede il pompaggio da un punto del fiume Aniene più a monte di quello da dove vengono ora prelevate le acque per le fontane della villa.

La «Luiss» cambia sede e amplia il numero chiuso

Più posti e una nuova sede. Sono queste le novità che la Luiss (libera università internazionale per gli studi sociali) ha presentato ieri in un incontro tra le sue autorità accademiche e gli studenti che si apprestano a scegliere la facoltà universitaria. Il rettore Mario Arcelli ha annunciato che per il prossimo anno accademico saranno ammessi ai corsi 320 studenti in più rispetto all'anno scorso, per un totale di 910 posti: 415 per economia e commercio, 350 per giurisprudenza e 145 per scienze politiche. L'ampliamento del numero chiuso è stato consentito dalla creazione di una nuova sede in via Parenzo, nell'ex istituto nazionale per i ciechi di guerra, al quartiere Trieste.

LUCA CARTA

RICHIESTA DI MORTE PRESUNTA

Con ricorso 4 febbraio 1993 è stata richiesta al Tribunale di Roma la dichiarazione di morte presunta di ZEDDA GIUSEPPE, nato a Isili (Nu) il 12 febbraio 1898, già residente in Roma, via Santacroce n. 171, scomparso in Roma dal 13 dicembre 1981. Chiunque ne abbia notizie le comunichi al Tribunale di Roma entro sei mesi.

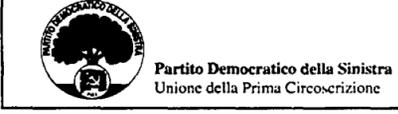
Avv. Paola Danesi

INCONTRO DIBATTITO

La Conferenza Mondiale di Vienna delle Nazioni Unite: una occasione per discutere e riflettere sui Diritti Umani

Partecipano:
Prof. STEFANO RODOTÀ deputato del Pds
Dr. ANTONIO MARCHESI Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

GIOVEDÌ 24 GIUGNO ORE 18.30
Unità di Base Pds Campo Marzio
Salita de' Crescenzi, 30



Partito Democratico della Sinistra
Unione della Prima Circostrizione

Sigilli a 150 appartamenti nella zona archeologica Ostia, sequestrato cantiere «autorizzato» dal Tar

MASSIMILIANO DI GIORGIO

OSTIA. Il Tar del Lazio finisce nel mirino della magistratura per una strana vicenda di licenze edilizie. Succede ad Ostia Antica, in XIII circoscrizione, dove un grande complesso immobiliare in costruzione - 50 mila metri cubi, almeno 150 appartamenti, più una serie di villette ancora sulla carta - è stato posto sotto sequestro lunedì scorso (ma la notizia è trapelata solo ieri) dalla polizia giudiziaria del tribunale romano, su disposizione del giudice per le indagini preliminari Paolo Colella.

La vicenda su cui indaga il sostituto procuratore Antonio Lapadura - uno dei giudici del pool romano dell'inchiesta «Mani Pulite» - prese avvio nel marzo scorso, quando il presidente della XIII circoscrizione, il verde Angelo Bonelli, presentò un esposto sulla concessione di undici licenze edilizie da parte del Tribunale amministrativo regionale a due società romane, la Consorzio Ca-

Pronta la legge regionale del parco «Roma-Nord»: un progetto del Pds Da Monte Mario sino a Bracciano «Un'oasi di verde contro gli abusi»

GIULIANO CESARATTO

Tre parchi in uno, una grande area verde e protetta da Monte Mario ai confini di Veio passando dal Pineto e dalla Insugherata: è il progetto di legge di Anna Rosa Cavallo, consigliere regionale del Pds, presentato ieri. Obiettivo, oltre alla tutela ambientale e paesaggistica, fermare l'abusivismo strisciante che, specie sulla collina sopra il Tevere, continua imperterrita. Italia Nostra e il Wwf: «Fate presto».

Anche con le leggi difendere il verde romano non è facile, ma il Pds regionale ci vuole provare. Lo farà con una legge regionale - 21 articoli, prima firma Anna Rosa Cavallo - che propone l'istituzione di un grande parco protetto, da Monte Mario sino ai confini di Veio, e che inizierà oggi il suo iter burocratico. Si chiamerà «Parco Roma-Nord», ha già il consenso delle circoscrizioni i cui territori sono compresi nel vasto progetto (XV, XIX e XX) e la collaborazione di Italia Nostra e del Wwf, particolarmente attente alla salva-

guardia dell'area verde che parte dall'ansa del Tevere delimitando il Foro Italico e si congiunge verso nord-ovest con gli spazi già in qualche modo tutelati del Pineto e dell'Insugherata.

Un'operazione quindi mirata a riunire in un'unica zona tre aree verdi già individuate e per la cui difesa sono anche stati stanziati soldi pubblici - 16 milioni per il Pineto - ma sulle quali permangono, striscianti e incontrollate, le mani dell'abusivismo. «Fate, ma fate presto», è infatti il coro delle associa-

Wilfredo aveva chiesto la revoca dell'ordine di custodia Il pm Armati: «Vitalone? Per me resta un latitante»

Per il pubblico ministero Giancarlo Armati nulla cambia. Wilfredo Vitalone è un latitante, quindi deve essere arrestato. Ieri il pm che conduce l'inchiesta sui fratelli Vitalone ha sollecitato il rigetto dell'istanza con cui il difensore dell'avvocato Wilfredo Vitalone aveva chiesto al tribunale della Libertà di revocare l'ordine di custodia cautelare emesso alla fine di maggio per estorsione aggravata. Secondo il magistrato, che a fine maggio ottenne dai gip Antonio Cappiello gli ordini di cattura per cinque persone e un avviso di garanzia, sempre per estorsione, per l'ex ministro Claudio Vitalone, le indagini hanno dimostrato la fondatezza dell'accusa.

Erano partite dal racconto di Evaristo Benedetti, imprenditore di Civitavecchia arrestato per il dissesto finanziario della cooperativa «Coate», che aveva spiegato come era stato co-

Un carcere nuovo e irrecuperabile

Non ha ancora un anno di vita ed è già insufficiente e afflitto dai «mali storici» delle strutture pubbliche. Si tratta del nuovo carcere di Civitavecchia, inaugurato il 2 luglio 1992 e «riempito» subito del doppio dei detenuti che potrebbe contenere. È entrato in funzione senza alcun collaudo e dopo 11 mesi c'è un settore, quello femminile, che ancora non «decolla». Nel penitenziario sono reclusi 449 persone (213 nel penale e 236 nel giudiziario), tra cui 50 stranieri, a fronte di una capienza di 260 posti. Parecchi spazi sono inutilizzabili o sfruttati in modo irrazionale, c'è carenza di strutture tecnologiche, e per di più l'acqua arriva per due o tre ore al giorno. Basterebbe questo a definire la struttura non progettuale, ma «misura d'uomo». Ma la Commissione criminale della Regione, che lunedì mattina ha visitato il carcere di Civitavecchia nell'ambito di una ricerca a tappeto su tutti gli istituti di pena del Lazio, di mancanze e carenze ne ha trovate parecchie di più, tanto da de-

cidere di inviare una relazione alla neonata Direzione generale degli istituti di pena.

Il direttore del carcere, Tressant, che ha accompagnato nella visita il Presidente della commissione, Angiolo Marroli, e i due consiglieri Paolo Guerra e Pietro Tidei, ha denunciato difficoltà finanziarie che riducono di molto la possibilità di realizzare progetti di reinserimento. Il sostegno da parte di psicologi e assistenti sociali è scarso, non c'è nessuna autorizzazione al lavoro esterno, mentre quello interno è ridotto ai minimi termini. Rarissima anche la presenza di

BIANCA DI GIOVANNI

volontari. Insomma, le occasioni di socialità restano scarse, con tutte le conseguenze che questo comporta per una popolazione di questo genere. Anche gli spazi dedicati a attività comuni sono angusti, e il campo di calcio non è ancora terminato. È stato attivato soltanto un corso di formazione per elettricisti installatori della durata di tre anni, poi una classe elementare, frequentata da cinque stranieri, e una media con tredici allievi. «Solo pochi giorni fa è stata sottoscritta una convenzione con la Usl competente - ha detto Tressant - per l'assistenza ai 70 tossicodipendenti presenti nel carcere».